

# CGIL Vicenza

Settembre 2014

CGIL



## Welfare & Spesa Sociale

### Italia, welfare & spesa sociale

#### **CRESCE IL WELFARE CRESCE L'ITALIA**

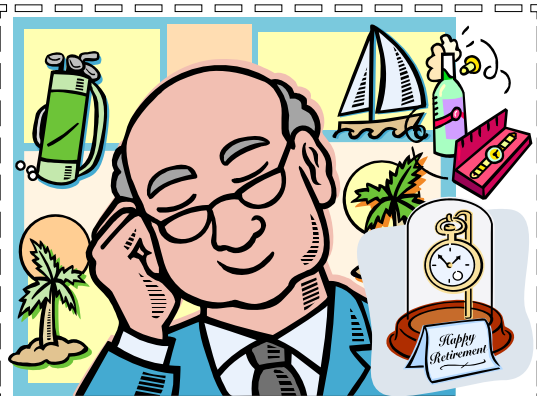
La causa fondamentale della crisi che stiamo attraversando dalla quale stiamo uscendo molto debolmente è la distribuzione della ricchezza e del reddito. La disuguaglianza è tale che il 10% delle famiglie possiede quasi la metà della ricchezza nazionale.

Crescita della società, distribuzione della ricchezza e spesa sociale (intervento pubblico sulla previdenza, sanità e assistenza) sono fortemente intrecciate. Le statistiche ci dicono che i paesi che spendono molto sul sociale (Svezia, Danimarca, ecc.) hanno un livello di disuguaglianza molto basso: risorse liberate investite sul welfare e sulla crescita. Sono paesi dove esiste un indice di parità rispetto alla presenza di donne in politica..

Al contrario paesi come Stati Uniti, Canada ecc. con disuguaglianza di alto livello investono poco creando i problemi che conosciamo su sanità, previdenza ed assistenza.

#### **LA SPESA SOCIALE IN ITALIA**

Nel 2010 sono stati spesi 443 miliardi di euro di cui 299 per la previdenza



(comprendente pensioni, invalidità e superstiti), 106 per la sanità e 38 per l'assistenza. Il confronto con gli altri paesi europei (ved. tab.4) ci dice che apparentemente spendiamo troppo per la previdenza (in realtà la proiezione negli anni futuri la percentuale sul PIL sarà nella media europea).

E' la spesa complessiva che bisogna aumentare e portarci ai livelli degli altri paesi europei su malattia, famiglia e disoccupazione.

La copertura finanziaria di queste scelte ci riporta al tema della distribuzione della ricchezza e della struttura della relativa tassazione.

#### **La situazione patrimoniale INPS nel 2012**

All'inizio dell'esercizio 2012 l'Inps presentava un avanzo patrimoniale di 41,3 miliardi di euro,

Tabella 4 – Prestazioni di protezione sociale secondo l'evento, il rischio e il bisogno per alcuni paesi Ue a 15 e sinteticamente Ue a 25 e Ue a 27 (2009)

TIPO DI PRESTAZIONE	Composizione %					In % sul PIL				
	Italia	Francia	Germania	Ue15	Ue25	Italia	Francia	Germania	Ue15	Ue25
Malattia	25,7	29,7	32,1	29,7	29,6	7,31	9,38	9,66	8,65	8,45
Invalità	6,1	5,9	8,1	8,0	8,0	1,74	1,87	2,43	2,31	2,27
Famiglia	4,9	8,4	10,5	8,0	8,0	1,40	2,65	3,17	2,32	2,27
Vecchiaia	50,8	39,2	33,1	38,6	38,9	14,44	12,40	9,97	11,24	11,10
Superstiti	9,3	6,4	7,2	6,0	6,0	2,64	2,01	2,16	1,73	1,72
Disoccupazione	2,8	6,1	6,3	6,2	6,1	0,80	1,93	1,90	1,80	1,73
Abitazione	0,1	2,7	2,1	2,1	2,0	0,02	0,85	0,65	0,61	0,58
Esclusione sociale non altrove classificata	0,3	1,8	0,6	1,4	1,4	0,07	0,56	0,18	0,42	0,41
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>28,41</b>	<b>31,63</b>	<b>30,10</b>	<b>29,08</b>	<b>28,52</b>

Fonte: elaborazioni IREF su dati ISTAT rapporto sulla coesione sociale [Tab. III.1.2.17 e III.1.2.16]

mentre l'ex Inpdap aveva un disavanzo di 10,3 miliardi e l'ex Enpals un attivo di 3 miliardi.

Il patrimonio netto del nuovo Ente integrato risultava quindi pari a 34 miliardi, per effetto della somma dei due attivi (41,3 e 3 miliardi) e del passivo ex Inpdap (10,3 miliardi).

Alla fine dell'esercizio 2012, la situazione patrimoniale del Nuovo Inps ha rilevato un patrimonio netto di 22 miliardi di euro.

Per quanto riguarda l'avanzo di amministrazione, nel 2012 è passato dai 60,3 miliardi del solo Inps ai 55,6 miliardi del Nuovo Inps.

### Le entrate (+32,5%)

Il totale delle entrate 2012 del nuovo Inps ammonta complessivamente a 376.896 milioni di euro con un aumento del 32,5% rispetto al 2011, incremento dovuto soprattutto alla contabilizzazione delle entrate dei due Enti incorporati (nel 2011, per il solo Inps, le entrate erano state 284.428 milioni).

Del totale delle entrate, quelle contributive sono 210.198 milioni, così suddivise:

- ✓ 152.850 milioni per la Gestione privata (150.824 mln nel 2011): +1,34%;
- ✓ 56.177 milioni per la Gestione dipendenti pubblici (ex INPAP) (58.579 mln nel 2011): - 4,1%;
- ✓ 1.171 milioni per la Gestione lavoratori dello spettacolo (ex ENPALS) (1.169 mln nel 2011) +0,17%.

### Le uscite (+36,3%)

Nel 2012, il nuovo Inps ha sostenuto complessivamente spese per 385.892 milioni di euro (le uscite del solo Inps nel 2011 sono state pari a 283.131 milioni di euro).

Le principali voci di uscita sono rappresentate dalla spesa per le pensioni (248,3 miliardi) e dalle prestazioni economiche temporanee (48 miliardi). Le spese di funzionamento (al netto delle spese per il personale) ammontano a 1,1 miliardi.

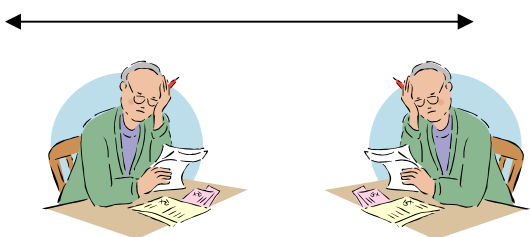
### Le pensioni

L'Inps eroga ogni mese, fra private e pubbliche, circa 21,1 milioni di pensioni (di natura sia previdenziale sia assistenziale) a più di 15,9 milioni di cittadini, per una spesa complessiva che è stata, nel 2012, di 261,3 miliardi di euro.

Di questi, 63,3 miliardi si riferiscono a pensioni ex-Inpdap ed ex-Enpals.

Nel 2012 la spesa per le sole pensioni Inps è stata di 198 miliardi di euro (+1,8% rispetto al 2011, quando era stata di 194,5 miliardi).

L'incremento del 34,4% nelle uscite per pensioni è imputabile quasi integralmente all'incorporazione degli Enti soppressi.



### La situazione patrimoniale INPS nel 2013

La gestione finanziaria di competenza nel 2013 ha evidenziato, nel complesso, un saldo di -9.875 milioni di euro, quale differenza fra 396.821 milioni di euro di entrate e 406.696 milioni di euro di uscite complessive. Il disavanzo finanziario di competenza, di oltre 9 miliardi di euro, è da ascrivere in larga parte alla Gestione dipendenti pubblici (ex Inpdap).

La situazione patrimoniale dell'Inps, alla fine dell'esercizio 2013, rileva un patrimonio netto di 7,5 mld di euro in flessione rispetto ai 21,9 mld del 2012. Tale valore migliora nettamente se si tiene conto della legge di stabilità 2014, la quale prevede che le anticipazioni di bilancio negli esercizi pregressi al 2012, per il pagamento delle prestazioni ai dipendenti dell'amministrazione pubblica, si intendano effettuate a titolo definitivo.

L'effetto di questa disposizione normativa comporta un miglioramento del patrimonio netto dell'Istituto pari a 21,7 miliardi di euro, portando il patrimonio netto all'1.1.2014 a 29,2 miliardi di euro complessivi.

Il deficit patrimoniale e lo squilibrio strutturale dell'ex Inpdap non mettono, quindi, a rischio la sostenibilità del sistema pensionistico anche in considerazione del fatto che, nei prossimi anni le recenti riforme (soprattutto quella varata con la "legge Fornero ...") andranno a regime con conseguenti risparmi significativi e crescenti nel tempo.

Il disavanzo dell'Istituto può essere considerato temporaneo e destinato ad essere riassorbito, mettendo—sotto l'aspetto squisitamente "contabile" - maggiormente in sicurezza i conti della previdenza italiana.

### Le entrate (+3,9 %)

Il totale delle entrate nel 2013 ammonta complessivamente a 396.821 milioni di euro con un aumento del 3,9% rispetto al 2012.

Al netto del trasferimento dal bilancio dello Stato, le sole entrate contributive rappresentano il 67% del totale, pari a 209.995 milioni di euro (208.076 nel 2012 = +0,9%) così suddivise:

- 153.331 mln per la Gestione privata
- 55.504 mln per la Gestione pubblica
- 1.160 mln per la Gestione lavoratori dello spettacolo.

### Imprese e lavoratori: un trend di declino

La tenuta delle entrate non indica un'inversione di rotta dell'economia reale. Nell'analisi sulle imprese, la media annua complessiva del 2013 registra una flessione, rispetto all'anno precedente, del 4,1%. Riguardo ai settori di attività, l'industria e, in misura più accentuata, il settore edile hanno mostrato flessioni, rispettivamente del 4% e dell'8,6% rispetto all'anno precedente.

In contrazione anche il commercio (-3,6%), i servizi privati (-4,4%) e i trasporti e le comunicazioni (-4%). Anche le imprese agricole diminuiscono (-1,6% rispetto al 2012).

Osservando l'universo occupazionale, si evidenzia, nel 2013 rispetto al 2012, una contrazione di 491mila posizioni lavorative, con una variazione percentuale pari al -2,5%.

Nell'analisi sulle imprese, la media annua complessiva

del 2013 registra una flessione, rispetto all'anno precedente, del 4,1%. Riguardo ai settori di attività, l'industria e, in misura più accentuata, il settore edile hanno mostrato flessioni, rispettivamente del 4% e dell'8,6% rispetto all'anno precedente.

In contrazione anche il commercio (-3,6%), i servizi privati (-4,4%) e i trasporti e le comunicazioni (-4%). Anche le imprese agricole diminuiscono (-1,6% rispetto al 2012).

Osservando l'universo occupazionale, si evidenzia, nel 2013 rispetto al 2012, una contrazione di 491mila posizioni lavorative, con una variazione percentuale pari al -2,5%.



### **I DATI 2013**

#### **Le uscite (pensioni +2,1%)**

La principale voce di uscita è rappresentata dalla spesa per le pensioni: 266.887 mln di euro (261.487 mln nel 2012 con un incremento del 2,1%).

La spesa per prestazioni economiche temporanee ammonta a 36.325 mln di euro mentre 2.803 mln di euro sono le spese di funzionamento.

In totale nel 2013 le uscite ammontano a 406.696 mln di euro (391.851 nel 2012: +3,8%).

#### **Le pensioni e i pensionati**

L'Inps eroga ogni mese oltre 21 milioni di pensioni (17,3 milioni per pensioni previdenziali e 3,7 milioni per prestazioni assistenziali) ad una platea di 15,8 milioni di beneficiari, di cui 8,5 milioni sono donne e 7,3 milioni uomini. Nel corso del 2013 sono state liquidate complessivamente 1.110.817 nuove pensioni.

Ricordiamo, in particolare, che l'Istituto eroga sia prestazioni pensionistiche di natura previdenziale (IVS: Invalidità, Vecchiaia, Superstiti) che assistenziale. Le prime, in totale oltre 17,3 milioni di trattamenti (pari all'83% di tutte le prestazioni in essere), traggono il loro fondamento da un rapporto assicurativo obbligatorio e sono finanziate prevalentemente con i contributi versati dai lavoratori e dai datori di lavoro. Le seconde, invece (essenzialmente pensioni e assegni sociali e provvidenze economiche di invalidità civile), ammontano a circa 3,7 milioni di trattamenti (pari al 17% delle prestazioni in essere), non sono basate su un rapporto assicurativo e si configurano come interventi dello stato sociale, con onere, quindi, integralmente a carico dello Stato.

Il rapporto tra contribuenti e pensioni in essere al 31 dicembre 2013 è in media di 126,4 iscritti su 100 pensioni in pagamento, in diminuzione rispetto al dato del 2012 (129,1).

#### **I redditi dei pensionati: 2,1 milioni di prestazioni sotto i 500 euro mensili, 6,8 milioni sotto i 1000 euro, donne penalizzate**

Il 73% dei soggetti percepisce una sola pensione per un valore medio mensile di 1.218 euro lordi (risultanti dalla media di 898 euro per le donne e 1.510 euro per gli uomini). Il restante 27% cumula due o più pensioni raggiungendo in media 1.507 euro lordi al mese (1.415 euro le donne e 1.717 euro gli uomini).

Il reddito pensionistico medio, inteso come la somma di tutti i redditi da pensione, sia di natura previdenziale che assistenziale, percepiti nell'anno da ciascun interessato ed erogati dai diversi Enti, ammonta al 31 dicembre 2013 a 1.297 euro lordi mensili.

Le donne, pur rappresentando il 54% del totale dei beneficiari (8,5 milioni), ricevono una quota di reddito pensionistico pari al 45% a causa del minor importo dei trattamenti percepiti: 1.081 euro medi lordi mensili a fronte di 1.547 euro per gli uomini.

Dalla ripartizione dei redditi pensionistici per classe di importo emerge che il 43% dei soggetti (pari a 6,8 milioni) assorbe circa il 20% della spesa annua complessiva ricevendo una o più prestazioni d'importo medio mensile inferiore a 1.000 euro lordi. Tra questi, il 13,4% pari a 2,1 milioni si situa al di sotto di 500 euro.

La quota di chi ottiene pensioni comprese tra 1.000 e 1.500 euro è del 26% circa (4,1 milioni) per il 25% di spesa annua, mentre un ulteriore 15% di beneficiari (circa 2,4 milioni di persone) percepisce redditi compresi tra 1.500 e 2.000 euro mensili, pari al 20% della spesa totale.

Al di sopra dei 2.000 euro lordi si colloca il restante 16% circa dei titolari (poco meno di 2,5 milioni) cui va il 35,4% della spesa lorda complessiva.

Tra questi, 676.406 soggetti, pari al 4,3% del totale dei pensionati Inps, riscuotono pensioni di importo medio mensile superiore a 3.000 euro lordi assorbendo il 14,4% del totale della spesa.

L'analisi in ottica di genere fa emergere la concentrazione delle donne nelle classi di importo più basse.

**Scendendo nel dettaglio, si può distinguere tra gestione privata, pubblica (ex Inpdap) e dei lavoratori dello spettacolo e degli sportivi professionisti (ex Enpals)**

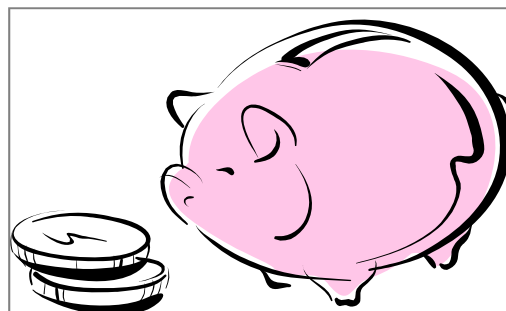
#### **Le pensioni dei lavoratori privati**

Il numero delle pensioni previdenziali Inps (gestione privata) al 31 dicembre 2013 era di (circa) 14,5 milioni.

Rispetto all'anno precedente, anche nel 2013 prosegue il calo del numero delle pensioni previdenziali in pagamento (-1,1%).

La diminuzione più marcata si osserva per i trattamenti di invalidità/inabilità (-6,8%) e di vecchiaia (-1,5%).

**Importi medi:** gli importi medi delle prestazioni differiscono sensibilmente tra le varie tipologie di trattamenti: da 1.555 euro lordi mensili per le pensioni di anzianità/anticipate a 709 euro e 633 euro mensili, rispettivamente, per le pensioni di vecchiaia e di invalidità previdenziale, mentre le prestazioni ai superstiti presentano un importo medio mensile di 584 euro.





La spesa sostenuta per le prestazioni assistenziali (comprendendo anche l'invalidità civile) è di 25,3 mld di euro con un incremento del 2,2% (+546 mln) rispetto all'anno precedente.

### **Gli effetti delle riforme nel 2013: - 32% anzianità/anticipate, - 57% vecchiaia**

I trattamenti liquidati nel corso del 2013 nella Gestione privata sono 505.142, rappresentano circa l'85% delle nuove erogazioni previdenziali (in tutto 596.675) e si riferiscono per il 58,5% al comparto del lavoro dipendente e per il restante 41,5% al settore autonomo e parasubordinato.

Poco meno della metà delle nuove liquidazioni (49%) è costituito da pensioni di vecchiaia, anzianità/anticipate e prepensionamenti (in tutto 247.016 assegni), il 40% da pensioni ai superstiti (203.526) e l'11% da trattamenti di invalidità previdenziale (54.600).

L'osservazione delle nuove liquidazioni di vecchiaia e di anzianità/anticipate per anno di decorrenza mostra nel 2013 per i dipendenti privati un decremento rispettivamente del 32% per le pensioni di anzianità/anticipate e del 57% per gli assegni di vecchiaia rispetto all'anno precedente. Ciò a causa dell'elevazione del requisito di anzianità contributiva per le prime e dell'innalzamento dell'età pensionabile per le seconde. I titolari delle nuove pensioni di anzianità/anticipate possiedono un'età media alla decorrenza di 59,3 anni e un'anzianità contributiva pari in media a 39,7 anni. Per le nuove pensioni di vecchiaia l'età media dei titolari alla decorrenza è di 63,8 anni con un'anzianità contributiva pari in media a 25,1 anni. Sempre rispetto al 2012, tra i lavoratori autonomi si registrano, al contrario, incrementi del 23,7% e del 12,1% rispettivamente per pensioni di anzianità/anticipate (età media 59,8 anni e anzianità contributiva media 40,4 anni) e pensioni di vecchiaia (età media 64,3 anni e anzianità contributiva media 26,6 anni), dovuti ad un effetto di trascinamento della disciplina antecedente la riforma Monti-Fornero, con lo sblocco della "finestra mobile" al termine dell'attesa di diciotto mesi dalla data di maturazione dei requisiti soggettivi.

In ogni caso, va tenuto conto che l'effetto dell'ultima riforma è mitigato in linea generale dalla quota di pensionamenti in deroga con decorrenza 2013, incluse le uscite in favore delle diverse categorie di lavoratori esodati di volta in volta individuate.

### **Le pensioni dei dipendenti pubblici**

Le pensioni a carico della Gestione dipendenti pubblici (ex Inpdap), alla data del 31 dicembre 2013, erano 2,8 milioni: per il 58% erogate a donne che percepiscono tuttavia il 49% dell'importo annuo complessivo.

**Importi medi:** le pensioni dirette di vecchiaia, anzianità / anticipate e inabilità (2,2 milioni) costituiscono il 77% dei trattamenti in pagamento, con importi medi che variano da 1.636 euro mensili per le donne a 2.262 euro per gli uomini. Il resto delle prestazioni è costituito da pensioni ai superstiti, indirette e reversibili (circa 643mila), che presentano importi medi pari, rispettivamente, a 1.116 euro per le donne e 669 euro per gli uomini.

### **Il "problema" del disavanzo ex Inpdap**

**Causa principale:** la soppressione, con la Finanziaria 2008, della norma in vigore dal 1996 che prevedeva l'apporto dello Stato a favore della gestione ex Inpdap, per garantire il pagamento dei trattamenti pensionistici statali (gli iniziali trasferimenti (e quindi crediti dell'Inpdap verso lo Stato) stanziati dalla legge Dini del 1995 a copertura dello stock delle pensioni degli statali, quando venne istituita la loro Cassa).

A fronte di questo l'Inpdap ha fatto ricorso all'avanzo di amministrazione per la copertura del relativo deficit finanziario e soprattutto, alle anticipazioni di bilancio trasformate in anticipazioni di Tesoreria, e quindi in debiti dell'ente verso lo Stato.

Prima della legge n. 335/1995 le Amministrazioni dello Stato si limitavano ad incassare la quota di contribuzione dovuta dai loro dipendenti; poi, quando essi cessavano dal servizio le Amministrazioni erogavano direttamente i trattamenti spettanti in termini di cassa come gli stipendi.

Con l'istituzione della Gestione pensionistica degli statali presso l'Inpdap (l'ente era stato costituito in via definitiva nel 1996) le amministrazioni hanno dovuto cominciare a versare alla Gestione stessa presso l'Inpdap la loro quota in quanto datori di lavoro.

Lo Stato si impegnò a trasferire il corrispettivo 14 miliardi di vecchie lire alla Gestione, dal momento che essa si prendeva in carico il servizio.

Questo stanziamento, che nel frattempo si è tradotto in euro (circa 8 miliardi), ha subito quella trasformazione in anticipazioni.

### **Le pensioni dei lavoratori dello spettacolo e degli sportivi professionisti (ex ENPALS)**

Le pensioni a carico della Gestione dei lavoratori dello spettacolo e sportivi professionisti (ex-Enpals), al 31 dicembre 2013, erano 51.629 per un importo complessivo annuo di 927 milioni di euro.

Gli assegni destinati a titolari donne sono il 54% del totale ma incidono per il 42% sulla spesa complessiva.

Le pensioni di vecchiaia e anzianità rappresentano il



Visita il nostro sito:  
[www.cgilvicenza.it](http://www.cgilvicenza.it)

senza  
**DIRITTI**  
non c'è  
libertà  
senza  
**DIRITTI**  
non c'è  
libertà

66% dei trattamenti in pagamento, con importi medi che variano da 1.723 euro lordi mensili per gli uomini a 1.219 euro per le donne.

Seguono, in termini di numerosità, le pensioni ai superstiti (30%) corrisposte per la quasi totalità alle donne (93%) che ricevono in questo caso mediamente 788 euro mensili (rispetto a 537 euro degli analoghi trattamenti maschili).

### **Prestazioni a sostegno del reddito**

Nel 2013 sono stati erogati, compresa la copertura per la contribuzione figurativa, 23,6 mld di euro, per gli ammortizzatori sociali (cassa integrazione guadagni, mobilità e disoccupazione) e 10,3 mld per le prestazioni socio-assistenziali (assegni familiari, malattia, maternità) ad una platea complessiva di 4,9 milioni di beneficiari.

#### **Vediamo le voci nel dettaglio**

#### **La cassa integrazione guadagni (ore autorizzate: +5,6%)**

Nel 2013, la spesa totale per le prestazioni CIG è stata pari a 6,7 miliardi di euro. Il totale complessivo delle ore autorizzate è stato di quasi 1,2 miliardi di ore, così suddivise:

- ✓ CIGO – 356,2 mln di ore (30,1%)
- ✓ CIGS – 527,1 mln di ore (44,6%)
- ✓ CIGD – 299,0 mln di ore (25,3%)

Complessivamente è stato autorizzato il 5,6% di ore in più rispetto al 2012.

L'aumento è dovuto principalmente alle ore per Cig straordinaria (31,2%) mentre la Cig in deroga è diminuita del 20,7%.

Si registra un lieve aumento anche delle ore effettivamente utilizzate che passano da 550.391.016 del 2012 a 554.064.117 del 2013. Il tiraggio, il rapporto tra le ore autorizzate e quelle utilizzate nello stesso anno, è sceso dal 49,18% (2012) al 46,86%.

#### **Mobilità (beneficiari: +0,9%)**

Nel 2013 la spesa per le prestazioni di indennità di mobilità è stata pari a 1.915 milioni di euro. Le domande pervenute da gennaio a dicembre 2013 sono state 217.597, con un aumento del 39,1% rispetto alle 156.487 domande dell'anno precedente. Il valore medio dei beneficiari è pari a 186.773 con un aumento dello 0,9% rispetto all'anno precedente.

#### **Indennità di disoccupazione, ASpl e mini ASpl**

Nell'anno 2013 per i trattamenti di disoccupazione sono stati erogati in totale 4.554 milioni di euro, comprensivi delle quote destinate agli assegni per il nucleo familiare. La media annua dei beneficiari per la disoccupazione ordinaria è di 275.978 e quella per i lavoratori sospesi è di 2.774.

L'importo della copertura per la contribuzione figurativa è stato di 1.346 milioni di euro, quello relativo ai contributi incassati pari a 700 milioni di euro. La Legge 28 giugno 2012 n.92 ha istituito, presso la Gestione prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti,

un nuovo strumento per il sostegno al reddito dei lavoratori subordinati che abbiano perduto involontariamente l'occupazione: l'Assicurazione Sociale per l'Impiego (ASpl).

L'ASpl sostituisce gli attuali ammortizzatori sociali quali l'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola, quella non agricola con requisiti ridotti, l'indennità di disoccupazione speciale edile e l'indennità di mobilità. Nel 2013, la spesa per la prestazione di ASpl è stata pari a 2.725 milioni di euro, mentre per la mini ASpl sono stati spesi 1.447 milioni di euro. La media annua dei beneficiari di ASpl è pari a 365.554 mentre per la mini ASpl risultano 92.340 beneficiari.

#### **Indennità di maternità**

Per i trattamenti economici di maternità, la spesa totale del 2013 si attesta su 2.825 milioni di euro. Il totale dei beneficiari di congedo obbligatorio di maternità (madri e padri lavoratori dipendenti, lavoratrici autonome e iscritte alla gestione separata) ammonta per il 2013 a 374.681 unità, in calo del 6,3% rispetto al 2012.

#### **Assegni al nucleo familiare**

La spesa totale sostenuta nel 2013 per gli Assegni al Nucleo Familiare (comprensiva anche della quota riguardante gli assegni per il Congedo matrimoniale) è pari a 5.481 mln di euro. La parte più cospicua si riferisce alla spesa per gli ANF destinati ai nuclei familiari dei lavoratori dipendenti, pari a 4.307 mln di euro.

I beneficiari degli assegni ai nuclei familiari dei lavoratori dipendenti sono stati 2.838.919, in diminuzione dell'1,3% rispetto allo scorso anno.

#### **Indennità di malattia**

La spesa erogata nel 2013 per i trattamenti legati alle giornate di assenza per malattia è stata pari a 2.003 mln di euro (di cui 78 mln per le indennità di donazione sangue). I beneficiari dell'indennità di malattia (per una durata di più di 7 giorni) sono stati 1.517.402 in calo dell'1,2% rispetto al 2012.

### **LE PENSIONI IN PROVINCIA DI VICENZA**

L'analisi della situazione previdenziale in provincia di Vicenza, mette in evidenza la grande difficoltà economica in cui si ritrova una alta percentuale di uomini e donne che non appartengono più al settore produttivo della nostra società.

#### **Pensioni in provincia di Vicenza - anno 2013**

**Pensioni *dipendenti e autonomi* inferiori a 1.000 € mensili lordi:**

**✓ 77.867 di cui**

▪ **40.414 dipendenti (33.804 donne)**

▪ **37.453 autonomi (29.385 donne)**

Di queste (77.867) ben **38.887** sono **inferiori a 500 € mensili lordi**, di cui ...

✓ **22.157 (20.611 donne) dipendenti**

✓ **16.730 (14.315 donne) autonomi**

In provincia di Vicenza vengono erogate mensilmente 156.088 assegni pensionistici e di questi soltanto il 48% supera e di poco i mille euro mensili.

Questi numeri fanno capire quanto grande sia nella nostra provincia fra i pensionati, il livello di povertà e dunque la loro incapacità di spesa.

Questo aspetto diventa ancora più eclatante quando si analizza in particolare la situazione pensionistica delle donne.

Della platea del 52% che percepisce meno di mille euro mensili, il 49% è costituito da donne che guadagna addirittura meno di 500 euro mensili.

E' fuori dubbio che la maggior parte di questi assegni così poveri è dipesa da un rapporto di lavoro discontinuo.

Spesso le donne hanno dovuto optare per il lavoro di cura all'interno della famiglia a discapito del lavoro all'esterno con evidente perdita di quei contributi che alla fine della carriera determinano il valore economico dell'assegno erogato.

A fronte di pensioni di così basso valore economico c'è sicuramente una potenzialità di spesa molto bassa a cui si associa una pessima qualità della vita e poca partecipazione alla vita sociale.

E' evidente che bisogna porre rimedio a questa forma di iniquità; una soluzione potrebbe essere quella di dare riconoscimento contributivo a quel lavoro di cura che è uno dei motivi principali dell'abbandono precoce del mondo del lavoro da parte delle donne.

### **LE PENSIONI**

(INPS – lavoratori dipendenti – provincia di Vicenza)

✓ **88.172** pensioni di anzianità e di vecchiaia.

Di queste:

✓ 24.298 ammontano a MENO di 500 € mensili lordi;

✓ 11.402 ammontano a MENO di 750 € mensili lordi;

✓ 8.985 ammontano a MENO di 1.000 € mensili lordi.

Con il blocco della indicizzazione delle pensioni – per gli anni 2012 e 2013 – che superano i 1.445 € (**al lordo mensile**), a buona parte dei pensionati sono stati "scippati":

✓ **almeno 38,88 €** mensili pari a 505,44 per tutto il 2012;

✓ **almeno 43,20 €** mensili pari a 561,60 per tutto il 2013.

E' appena il caso di far notare che i titolari di pensione superiore a 1.445 euro lordi mensili sono rappresentati da quella categoria di ex lavoratori attivi con maggior "quantità di contribuzione versata", con più anni di lavoro ... e di tasse **effettivamente pagate**.

**RISULTATO:** nel biennio il mancato incremento (come minimo!) è stato pari a 1.067,04 € ... **più o meno come una mensilità netta di pensione** (praticamente è stata sottratta la 13<sup>a</sup>!) ... e questo avrà effetto "**vita natural rimanente**"!

Oggi possiamo affermare che "**gli 80 euro**" elargiti dal governo Renzi .... **li stanno pagando i pensionati** ...?

### **RIFLESSIONE SULLE "PENSIONI ASSISTENZIALI"**

Pur essendo in una provincia ad alta occupazione rispetto la media nazionale l'intervento assistenziale è robusto. Avviene non solo con le pensioni, gli assegni sociali e le invalidità civili, ma anche con le pensioni e le invalidità integrate al minimo:

Pensioni integrate al minimo (parzialmente o totalmente):

✓ nel 2013 rappresentano il 21% delle pensioni erogate dall'INPS in provincia di Vicenza (33.591 su 156.088);

✓ 36.783 nel 2009 con una percentuale del 24%.

Due considerazioni:

1. nel 2009 le pensioni riferite alle donne rappresentano il 21% del totale; il 19% nel 2013. Le pensioni riferite agli uomini sono assolutamente marginali. Le cause sono conseguenza della condizione femminile: abbandono del lavoro precocemente, part time, salari più bassi, assenza di altri redditi.
2. il calo delle prestazioni può essere dovuto all'aumento dell'età pensionabile e alla parziale eliminazione dell'acquisizione del diritto con 15 anni di con-

**Non sai che pesci pigliare???**  
**RIVOLGITI AL PATRONATO INCA CGIL**



**PATRONATO INCA-CGIL**

Legge 30 marzo 2001, n. 152

### **Recapiti telefonici:**

- \* **Vicenza - 0444 56 4844**
- \* **Alte/Mont. M. - 0444 490133**
- \* **Arzignano - 0444 675761**
- \* **Camisano V. - 0444 410581**
- \* **Dueville - 0444 360216**
- \* **Chiampo - 0444 625160**
- \* **Lonigo - 0444 830853**
- \* **Noventa V. - 0444 787103**
- \* **Recoaro T. - 0445 780490**
- \* **Valdagno - 0445 402318**
- \* **Bassano d. Gr. - 0424 529154**
- \* **Schio - 0445 530662**
- \* **Thiene - 0445 368905**
- \* **Asiago - 0424 463303**







scontinui e poco retribuiti.

Non spetta certamente (solo) a Chiara porsi queste domande tecniche. Nessuno, a scuola o in famiglia, le ha mai parlato dei contributi a fini pensionistici o di forme di previdenza complementare. Una pensione ci sarà, spera, come è stato garantito dallo Stato per i suoi genitori.

A pensarci dovrebbero essere piuttosto i politici e il Legislatore se è vero che, con le ultime riforme, si è legittimato un uso massiccio di stage e tirocini a basso costo con grave danno per il rilancio dell'apprendistato e per l'utilizzo di altre forme contrattuali di inserimento dei giovani nel mercato del lavoro che garantiscono non solo un maggiore compenso ma anche, cosa ancor più importante per tanti giovani come Chiara, una prima contribuzione utile a fini pensionistici.

### **CGIL propone una Pensione contributiva di garanzia**

**Camusso:** "Basta con le pensioni da fame. Si rende necessario, per la Confederazione, un intervento sul sistema previdenziale pubblico per garantire a tutti i lavoratori una pensione pari al 60% del salario medio nazionale. L'idea su cui si sta lavorando è quella di una pensione contributiva di garanzia (Pcg) che avrebbe un importo proporzionale agli anni di contributi versati (effettivi e figurativi) e sarebbe comunque funzione dell'età del ritiro (tramite l'applicazione di un fattore di correzione legato ai coefficienti di trasformazione).

In pratica, al momento del ritiro qualora la pensione fosse inferiore, si avrebbe diritto ad un'integrazione fino al livello della Pensione contributiva di garanzia.

Raggiunti i 65 anni di età (anagrafica) e i 40 di contribuzione, l'importo della Pcg sarebbe pari al 60% del salario medio nazionale (circa 900 euro netti al mese).

Per età o anzianità minori (o maggiori) la pensione di garanzia verrebbe ridotta (incrementata) proporzionalmente.

La Pensione contributiva di garanzia è stata quindi pensata in base ai principi ispiratori del Protocollo unitario del 2007 che fissavano appunto intorno al 60% del precedente salario il tenore di vita adeguato nel pensionamento. La pensione contributiva di garanzia (come dice la parola stessa) rimane saldamente ancorata nella sua logica al sistema contributivo.

La garanzia scatta però, integrandone l'importo, al momento di una pensione insufficiente.

E sarà a quel punto lo Stato il soggetto preposto a intervenire attraverso il ricorso alla fiscalità generale, visto che la misura è pensata per tutti i lavoratori dipendenti e autonomi a prescindere dalla loro collocazione.

**Da questo punto di vista si propone un nuovo patto sociale per garantire pensioni adeguate a tutti, soprattutto ai giovani di oggi che rischiano di avere pensioni intorno al 30%-40% dell'ultima retribuzione".**



Visita il nostro sito:  
[www.cgil.it](http://www.cgil.it)

senza  
**DIRITTI**  
non c'è  
libertà

senza  
**DIRITTI**  
non c'è  
libertà

### **PENSIONI & FISCO**

(dati e tabelle – fonte Confesercenti – studio pubblicato il 18/11/2013)

Il trattamento fiscale dei pensionati italiani è pesante e punitivo. Sia perché soffre dell'eccesso di prelievo che scaturisce dalla combinazione fra Irpef e addizionali regionale e comunale; sia perché, diversamente da quanto avviene nel resto d'Europa, il carico fiscale sulle pensioni è superiore a quello che grava sui redditi da lavoro dipendente di analogo ammontare.

In Italia l'importo delle detrazioni d'imposta riconosciute ai pensionati italiani, pari a 1.725 euro sotto i 75 anni e a 1.783 euro oltre 75 anni, è più basso di quello previsto per i redditi da lavoro dipendente (1.840 euro).

Nel nostro paese non esistono trattamenti impositivi agevolati riconosciuti invece nella stragrande maggioranza dei Paesi europei, ad esempio attraverso il ricorso a deduzioni maggiorate o a esenzioni parziali dell'importo della pensione dall'imposta sul reddito.

Il pensionato italiano in definitiva è soggetto a un prelievo fiscale che è il doppio di quello spagnolo, il triplo di quello inglese, il quadruplo di quello francese e molto ma molto più alto rispetto a quello tedesco.

Traducendo in euro il valore delle imposte pagate in ogni Paese, prendendo come riferimento un assegno pensionistico pari a tre volte il mi-

<b>Il peso delle imposte sulle pensioni in alcuni paesi (*)</b>		
<b>(in % della pensione lorda)</b>		
	<b>Pensione pari a (**):</b>	
	<b>1,5 volte il minimo Inps</b>	<b>3 volte il minimo Inps</b>
<b>Italia</b>	<b>9,17</b>	<b>20,73</b>
<b>Germania</b>	<b>0</b>	<b>0,2</b>
<b>Francia</b>	<b>0</b>	<b>5,2</b>
<b>Spagna</b>	<b>0</b>	<b>9,5</b>
<b>Regno Unito</b>	<b>0</b>	<b>7,2</b>

**(\*) Imposte corrispondenti all'Irpef e alle addizionali all'Irpef italiane**

**(\*\*) Nel 2013, il trattamento minimo Inps è pari a 6440, 59 €**



nimo, si passa dagli **oltre 4.000 euro** che pesano sulle tasche del pensionato italiano ai **39 euro** a carico del pensionato tedesco.

**Esempio** - due livelli di pensione entro i quali si collocano i due terzi dei pensionati italiani:

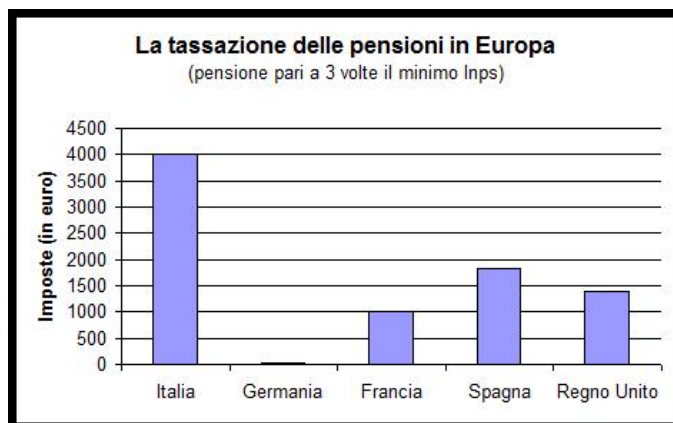
- ✓ **da 1,5 volte a 3 volte** il trattamento minimo Inps (pari, nel 2013, rispettivamente a 9.661 e 19.322 euro). Il pensionato di riferimento aveva inoltre un'età compresa fra i 65 e i 75 anni, senza carichi di famiglia e risiedeva a Roma:
  - per la pensione pari a 1,5 volte il trattamento minimo solo il pensionato italiano paga le imposte (che decurtano del 9,17% l'assegno);
  - il pensionato tedesco, francese, spagnolo e inglese non subisce alcun prelievo.
- ✓ **tre volte il minimo**
  - il pensionato italiano è soggetto a un prelievo doppio (20,73% pari a quasi 4mila euro l'anno) rispetto a quello spagnolo, triplo su quello inglese, quadruplo sul francese;
  - decisamente superiore a quello tedesco che paga solo 39 euro.

Il confronto è sfavorevole anche rispetto alle buste paga.

In Italia l'importo delle detrazioni d'imposta riconosciute ai pensionati (1.725 euro al di sotto dei 75 anni e 1783 euro oltre questa età) è inferiore a quello previsto a favore dei redditi da lavoro dipendente (1.840 euro).

Un pensionato italiano subisce un maggior prelievo rispetto al dipendente e questa 'extra imposta' è più forte tanto più la pensione è bassa:

- 72 euro per un assegno pari a tre volte il minimo;
- 131 per quelle inferiori.



### **LE PENSIONI "ASSISTENZIALI / INTEGRATE" E LE PENSIONI "DA CONTRIBUZIONE"**

Particolare attenzione va rivolta ad un confronto che può apparire difficile se non addirittura "scabroso": il rapporto / confronto tra l'ammontare dei trattamenti "assistenziali" (assegno / pensione sociale e relative "maggiorazioni"), la misura delle pensioni "integrate al trattamento minimo" e l'ammontare medio delle "pensioni derivanti da contribuzione", quelle pensioni che sono poste in pagamento in conseguenza dell'effettiva contribuzione versata nel corso degli anni lavorativi.

Analizzando i "dati storici" del periodo 2009 - 2013 riferiti alle pensioni di anzianità e di vecchiaia in pagamento nella provincia di Vicenza, si può rilevare che l'importo medio mensile è leggermente cresciuto (2009 = 1.042,76 €; 2013 = 1.161,45 € Più 11,32%) e ciò potrebbe apparire "confortante".

In realtà va però evidenziato che l'incremento in questione è conseguente alla "maturazione" di requisiti riferibili a posizioni assicurative "nate" negli anni '60 - '70 e, pertanto, attribuite ad assicurati con una carriera lavorativa intervenuta in anni di (relativa) crescita economica.

Nella realtà, per effetto delle modifiche intervenute dal 1993 ad oggi (D.Lgs. 503/1992, Legge nr. 335/1995, legge 214/2011, in particolare) la "remunerabilità" delle pensioni sta progressivamente diminuendo e diminuirà sempre di più con il trascorrere degli anni sia per effetto delle norme legislative spalmate nel tempo (ad es.: l'applicazione del sistema contributivo per tutti dal 2012 e la progressiva revisione / diminuzione dei "divisori" riferiti, appunto, al sistema contributivo: **dal 2019 la revisione sarà biennale**), sia per effetto della discontinuità lavorativa sempre più frequente che per effetto delle "nuove modalità assicurative": parasubordinati, lavoratori occasionali, periodi di non occupazione, ecc.

Ma, tornando alla enunciazione iniziale, occorre evidenziare l'importo medio della pensione 2013 riferita alle donne = **737,38 € mensili lordi**:

- ✓ **titolare di pensione integrata al trattamento** minimo (2013 = 495,43 €), ultrasessantenne, in condizioni economiche che ne permettano il diritto; gli spettano:
  - 136,44 € mensili per effetto dell'incremento della maggiorazione sociale dei trattamenti minimi art. 38, legge n. 448/2001, come modificato da art. 5/5° comma, legge n. 127/2007.
  - Al medesimo, quindi, spetterà un ammontare mensile complessivo pari a **631,87 € mensili**.
- ✓ **Titolare di assegno sociale** (2013 = 442,30 €), ultrasessantenne, in condizioni economiche che ne permettano il diritto; gli spettano:
  - 189,57 € per effetto "maggiorazione art. 38, Legge n. 448/2001".
  - Il medesimo, pertanto, avrà diritto a percepire una somma mensile pari a **631,87 € mensili**.

Quindi:

- ✓ **737,98 € mensili lordi** = importo medio pensioni di vecchiaia / anzianità **“DONNE dipendenti”** nell'anno 2013.
- ✓ **631,97 € mensili lordi** spettanti a titolare di pensione integrata al minimo come sopra riassunto e a titolare di assegno sociale alle condizioni sopra riassunte.
- ✓ **106,01 € lordi mensili di differenza .....** e **si deve considerare che le “maggiorazioni” non sono fiscalmente imponibili ....!!**
- ✓ **564,09 €** rappresenta l'importo medio mensile lordo delle pensioni di vecchiaia / anzianità riferito alle **“DONNE autonome”** sempre per l'anno 2013 (**MENO 67,68 € mensili**).

### COSA ASPETTARCI?

**Da “INPS - Rapporto annuale 2013 - ed. luglio 2014”:** Le nuove sfide e le direttrici di sviluppo

*In relazione alla rinnovata missione istituzionale e nell'ambito dell'attuale scenario socio economico di riferimento, l'Istituto viene, in primo luogo, chiamato a consolidare la propria struttura e la propria capacità di risposta alle richieste di servizio provenienti dai cittadini, secondo elevati standard qualitativi.*

*L'andamento delle variabili socio-economiche, impone all'Istituto un ulteriore passo, che consiste nel mettere a sistema le proprie competenze distintive per supportare i policy maker nel percorso di evoluzione del settore della previdenza e della assistenza, come uno strumento intelligente, pensante e meritevole di un adeguato coinvolgimento e non come mero destinatario passivo ed esecutore materiale di disposizioni normative.*

Con riferimento alla previdenza, assumono in tal senso fondamentale importanza:

- la ricerca dell'equilibrio delle diverse gestioni previdenziali, anche al fine di ridurre l'impatto sulla fiscalità generale del sistema previdenziale;
- le valutazioni in merito alle conseguenze del progressivo invecchiamento della popolazione sulla spesa per le pensioni e il monitoraggio degli indici di sostenibilità del sistema nel suo complesso;
- il bilanciamento tra le forme pensionistiche obbligatorie (primo pilastro) e quelle complementari (secondo e terzo pilastro) per la garanzia di un adeguato tenore di vita della popolazione successivamente alla uscita dal mondo del lavoro.

Nell'ambito dell'assistenza, invece, il complesso quadro di riferimento, porta a considerazioni su:

- lo sviluppo dei servizi secondo un approccio olistico che consenta di evitare ridondanze o vuoti di competenza e privilegi la loro riqualificazione secondo logiche di centralità del beneficiario;
- l'opportunità di implementare produttive forme di collaborazione tra Amministrazioni nonché sviluppare forme di partnership con il settore privato per individuare strategie comuni di investimento e di gestione dei bisogni dei cittadini;
- il potenziamento dei meccanismi di controllo della spesa a livello Paese, attraverso il complessivo censimento di Istituzioni, risorse e prestazioni (Casellario dell'Assistenza) e la messa a disposizione degli organi competenti elementi ed informazioni qualificate per la definizione e implementazione di efficaci politiche di sviluppo, il contributo nel mercato del lavoro attivabile attraverso la raccolta e sistematizzazione di dati utili a supportare le Istituzioni competenti nella miglior comprensione delle dinamiche del mondo del lavoro e nella definizione di politiche di occupazione.

**Non sai che pesci pigliare???**  
**RIVOLGITI AL PATRONATO**  
**INCA CGIL**

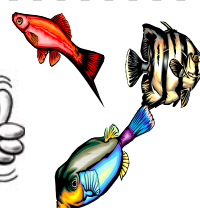


**PATRONATO INCA-CGIL**

Legge 30 marzo 2001, n. 152

#### Recapiti telefonici:

- \* **Vicenza - 0444 56 4844**
- \* **Alte/Mont. M. - 0444 490133**
- \* **Arzignano - 0444 675761**
- \* **Camisano V. - 0444 410581**
- \* **Dueville - 0444 360216**
- \* **Chiampo - 0444 625160**
- \* **Lonigo - 0444 830853**
- \* **Noventa V. - 0444 787103**
- \* **Recoaro T. - 0445 780490**
- \* **Valdagno - 0445 402318**
- \* **Bassano d. Gr. - 0424 529154**
- \* **Schio - 0445 530662**
- \* **Thiene - 0445 368905**



Studio e ricerca realizzati dal "gruppo di lavoro previdenza": Mariarosà Cingano, Rina Lucia Marchetto, Ombretta Maule, Matilde Pappalardo, Moreno Biolcati, Luigi De Gaspari, Mario Rigoni, in occasione del 5° Congresso provinciale SPI CGIL Vicenza - marzo 2014.  
Coordinamento, supervisione, impaginazione: Andrea Cestonaro e Gianni Marcante